

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recependo la direttiva 93/16/CEE, ha disciplinato la formazione specialistica per i medici, prevedendo espressamente all'articolo 37 che il medico stipuli con l'università, all'atto dell'iscrizione alla scuola universitaria di specializzazione in medicina e chirurgia, uno specifico contratto di formazione lavoro;

il decreto legislativo in questione, disponendo che il periodo di specializzazione venga disciplinato mediante i suddetti contratti, sottoposti sia alla normativa prevista dal decreto, sia a quella generale dei contratti di formazione, ha determinato, *de iure*, la trasformazione dello *status* dello specializzando da titolare di borsa di studio a quello di lavoratore subordinato;

a differenza che negli altri Paesi dell'Unione europea, i medici specializzandi italiani, pur essendo medici che, oltre a studiare, lavorano nei reparti ospedalieri, continuano a percepire un'esigua e insufficiente borsa di studio (circa 800 euro al mese), non hanno diritto a ferie, pensione, indennità di maternità e malattie, non possono svolgere altri lavori;

nel nostro Paese i medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina sono oltre 25 mila e, nonostante si tratti di professionisti che hanno conseguito una laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per la specializzazione, vengono ancora considerati alla stregua di studenti, sono costretti a pagarsi in proprio un'assicurazione, prestano un servizio lavorativo controllato, che comprende visite in corsia e in ambulatori, turni in camera operatoria e guardie mediche vicino a un *tutor*;

L'articolo 53 della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289, riconosce ai medici che conseguono il titolo di specializzazione, ai fini dei concorsi, « l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente », riconoscendo implicitamente che di prestazione lavorativa, appunto, si tratta;

rispondendo a numerosi atti di sindacato ispettivo, il Ministro della salute ha ribadito che, per quanto di sua competenza, continuerà a sviluppare e a sostenere tutte le iniziative intraprese per la definizione della problematica legata alla posizione dei medici specializzandi, anche attraverso la riproposizione nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, di un apposito finanziamento per la stipula dei contratti di formazione lavoro;

la situazione dei medici specializzandi, da anni impegnati in una dura battaglia per il riconoscimento dei propri diritti, ha ormai assunto proporzioni insostenibili:

impegna il Governo:

a prevedere, già con il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e, quindi, con la legge finanziaria per il 2004, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni, risorse finanziarie adeguate per i medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie in materia, ai fini della trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro.

(1-00229) « Battaglia, Dorina Bianchi, Bindi, Giulio Conti, Ercole, Massidda, Maura Cossutta, Valpiana, Zanella, Palumbo, Labate, Di Virgilio, Castellani, Lucchese, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Petrella, Bolognesi, Zanotti, Francesca Martini, Gianni Mancuso, Porcu ».

Risoluzioni in Commissione:

La V Commissione,

premesso che:

migliaia di imprese piccole e medie sono in gravi difficoltà in seguito ad una non equilibrata gestione del meccanismo di acquisti centralizzati di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni tramite la Consip;

queste imprese, che riuscivano a permanere sul mercato grazie alla fornitura di beni e servizi resi ad amministrazioni locali ed alle regioni, si trovano ora escluse da convenzioni che hanno l'effetto di privilegiare poche grandi imprese in danno di una struttura produttiva, come quella italiana, costituita da numerose aziende di dimensioni medio-piccole, ottenendo il risultato opposto rispetto a quello dichiarato di agevolare la trasparenza e la concorrenza;

l'importo degli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni che potenzialmente sarà gestito da Consip, dopo le modifiche introdotte con le due ultime leggi finanziarie, si aggirerà intorno ai 40-50 miliardi di euro sui 97 miliardi di spesa delle pubbliche amministrazioni per beni e servizi;

la creazione della Consip spa (Concessionaria servizi informatici pubblici), rispondeva all'esigenza di razionalizzare le politiche degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, sopprimendo il provveditorato generale e facendo del nuovo ente il perno di un sistema equilibrato per il governo della domanda pubblica di beni e servizi;

il mandato della Consip si fondava sui seguenti presupposti:

a) aggregare la domanda di beni e servizi omogenei, nei grandi volumi di spesa comune, per sfruttare le economie di scala e spuntare prezzi competitivi;

b) semplificare il processo di acquisto interno alle pubbliche amministra-

zioni, supportandone le capacità operative con l'assistenza di una struttura di elevata professionalità;

c) garantire l'autonomia dei centri di ordinazione della spesa, limitando i vincoli giuridici e stimolando l'adesione al sistema per ragioni di funzionalità, convenienza ed efficienza;

d) assicurare la trasparenza del mercato delle pubbliche forniture e stimolare l'ordinato sviluppo delle capacità concorrenziali;

e) introdurre e diffondere sistemi telematici di negoziazione;

e in tale contesto, il ricorso alle convenzioni-quadro era obbligatorio solo per le amministrazioni dello Stato ed aperto, ma facoltativo, per tutte le altre pubbliche amministrazioni che potevano ricorrere a tali convenzioni quando ne ravvisavano significativi benefici in termini economici di prezzo e di semplicità;

al fine di bilanciare un sistema che avrebbe altrimenti finito per favorire solo le grandi imprese a totale discapito delle Pmi, veniva parallelamente avviato un progetto finalizzato alla predisposizione di strumenti più flessibili di negoziazione (aste *on line* e *market place*);

il modello descritto garantiva l'autonomia delle singole amministrazioni, in coerenza con la riforma della struttura del bilancio (che aveva previsto i centri di responsabilità gestionale) e si configurava, nelle norme e nell'esperienza quotidiana, come una «organizzazione di servizio» che dava impulso all'innovazione gestionale;

le modifiche introdotte, in particolare con le due leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003, ispirate unicamente all'esigenza di contenimento della spesa, peraltro spesso solo apparente, senza riguardo alla qualità dei beni e dei servizi forniti, alla struttura dell'offerta ed alle conseguenze sul tessuto produttivo del nostro Paese, insieme alla concreta gestione della Consip degli ultimi due anni, hanno squi-

librato il meccanismo penalizzando le Pmi anche a scapito della trasparenza e di una reale concorrenza tra le imprese;

le modifiche più significative sono state le seguenti:

a) l'opportunità per le pubbliche amministrazioni non statali di ricorrere alle convenzioni Consip è diventato un obbligo;

b) è stata ridotta a 50.000 euro la soglia per gli acquisti che si possono effettuare senza ricorrere alle convenzioni Consip (prima era di circa 164 mila euro);

c) ma anche sotto quella soglia, è stata imposta una stretta alle trattative private obbligando le amministrazioni pubbliche a farvi ricorso solo in casi eccezionali e motivati, previo esperimento di una documentata indagine di mercato e dandone comunicazione alla sezione regionale della Corte dei conti;

il risultato è che i funzionari fanno ricorso alla Consip anche per spese minime, mentre non è chiaro quali amministrazioni siano obbligate ad aderire alle convenzioni-quadro e quali no: tutto è diventato più farraginoso ed i tempi delle forniture di beni e servizi, in molti casi, si sono allungati;

le pubbliche amministrazioni non possono ricorrere alla trattativa diretta, in molti casi, neanche qualora il valore dei costi e delle prestazioni dedotte in contratto sia uguale o inferiore a quello previsto dalle stesse convenzioni definite dalla Consip;

di fatto, si è creata una struttura centralizzatrice che tende a comprimere, su questo terreno, l'autonomia gestionale delle regioni, degli enti locali, e delle istituzioni sanitarie, scolastiche ed universitarie;

la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell'ambito dei compiti ad essa espressamente assegnati dall'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, ha formulato, nella sua decisione del 30 gennaio 2003, dei pareri in merito

ad alcuni bandi di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi per le amministrazioni pubbliche sottoposti alla sua attenzione dalla concessionaria servizi informatici pubblici - Consip spa, pareri espressi al fine di garantire la più ampia partecipazione dei soggetti interessati al processo di selezione;

nella sua relazione dell'11 giugno 2003, il presidente dell'autorità, Giuseppe Tesauro, ha sottolineato come tra i cartelli riscontrati nell'ultimo anno, uno dei casi « particolarmente gravi » è quello relativo alle « collusioni tra imprese concorrenti nella fornitura di beni e servizi alla pubblica amministrazione » per la fornitura di buoni pasti, ed ha ricordato che « con un parere a carattere generale sui bandi predisposti dalla Consip, l'Autorità ha fornito indicazioni affinché le modalità con cui i bandi sono designati non risultino tali da facilitare la concertazione » delle imprese;

la situazione creatasi richiede, dunque, interventi urgenti ed incisivi, da parte dell'Esecutivo, su due livelli: quello gestionale e quello normativo;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a procedere ad una revisione generale della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime effettivamente concorrenziale che salvaguardi anche la possibilità delle Pmi di partecipare alle gare relative;

a prendere in considerazione, nel predisporre tale iniziativa, le indicazioni della citata decisione dell'Antitrust;

ad emanare direttive atte ad evitare artificiose aggregazioni di beni e servizi eterogenei nella predisposizione delle convenzioni-quadro e ad assicurare comunque l'affiancamento alle mega-convenzioni di strumenti più flessibili per soddisfare esigenze più limitate, ovvero eccedenti le quantità massime previste dalle convenzioni effettivamente stipulate;

ad emanare una circolare che dia un'interpretazione esaustiva delle norme che regolano la materia degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni sulla base della normativa vigente;

a favorire il rapido esame delle proposte di legge dirette ad abrogare i commi 6 e 7 dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 32 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e l'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

a favorire, in particolare, il rapido esame delle proposte dirette ad abrogare la norma dell'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003 che abbassa a 50.000 euro la soglia comunitaria per gli acquisti al di fuori del sistema Consip;

a dare direttive per la realizzazione di un adeguato circuito informativo Consip-Associazioni di categoria che consenta di dare trasparenza al quadro di riferimento, alle strategie per i diversi settori di intervento a breve, medio e lungo termine ed agli impatti sul sistema produttivo;

a provvedere allo sviluppo delle aste *on line* quale strumento per forniture di dimensioni più contenute;

ad attivare il *market place* e il suo dimensionamento quale strumento preferenziale per soddisfare le esigenze di acquisti in economia e lo sviluppo dei mercati locali;

ad emanare direttive atte a dare spazio alle aggregazioni e alle iniziative autonome a carattere regionale e sub-regionale, come sede più idonea al soddisfacimento della domanda specialistica localizzata sul territorio e allo sviluppo dell'industria locale, con il conseguente decentramento delle responsabilità, che si tende, allo stato attuale, a caricare sulla Consip, appesantendone il funzionamento in una dimensione burocratica;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in particolare come un'opportunità di qualificazione per

i servizi offerti, trasformando le convenzioni Consip in parametro di riferimento e non base d'asta per gare al massimo ribasso che penalizzano i servizi offerti alle pubbliche amministrazioni, le imprese fornitrici, ed, anche a causa delle incertezze sulle modalità di applicazione della « legge Salvi » (n. 327 del 2000) nel caso di un unico affidamento di una pluralità di servizi, i lavoratori addetti;

ad adottare iniziative volte a regolamentare il subappalto, in particolare per le attività di servizio, inclusi i servizi pubblici o di interesse pubblico, in maniera da assicurare il giusto corrispettivo al subappaltatore ed il rispetto, da parte di questi, del contratto collettivo nazionale di lavoro e della legislazione in materia di lavoro.

(7-00265) « Agostini, Violante, Visco, Michele Ventura ».

La XIV Commissione,

premesso che:

si è svolto a Bruxelles il 25 febbraio 2003 l'incontro informale dei Ministri dello sport dell'Unione europea per determinare una posizione comune nella lotta contro il *doping*, confermando la volontà di sostenere azioni comuni in modo continuo ed efficace, realizzando una collaborazione internazionale a tutti i livelli: Unione Europea, Consiglio d'Europa e Unesco, con particolare riferimento al ruolo della *World Anti-Doping Agency* (WADA), specialmente nei confronti delle organizzazioni sportive locali regionali nazionali ed internazionali;

il codice *antidoping* WADA sarà pienamente attuato per gli sport agonistici ed amatoriali come approvato dai Ministri dello sport dei paesi maggiormente rappresentativi e dai rappresentanti delle organizzazioni sportive internazionali, nazionali e dal Comitato Internazionale Olimpico nelle conclusioni della Conferenza internazionale di Copenaghen, il 5 marzo 2003;

il rapporto sul «rispetto dell'Italia della Convenzione contro il *dopage*» presentato dal Consiglio d'Europa il 10 ottobre 2002 ha messo in evidenza gli sforzi concreti e significativi effettuati dall'Italia dopo la ratifica formale, autorizzata con legge n. 522 del 1995, della Convenzione del Consiglio d'Europa e come sottolineato dal preambolo della stessa Convenzione «lo sport deve giocare un ruolo importante per la tutela della salute, l'educazione etica e fisica e per la promozione di un'intesa internazionale...» per cui i principi etici dello sport sono considerati come un pilastro del patrimonio culturale comune;

nel 1998, per decisione del gruppo di monitoraggio sul *doping*, l'Italia è inserita dopo la Norvegia nella lista dei paesi da sottoporre ad ispezioni per verificare il rispetto degli impegni assunti in conformità con la Convenzione del Consiglio d'Europa e nello stesso anno si verificano tre avvenimenti particolari che hanno portato a posticipare il rapporto, quali:

a) il controllo sui calciatori è oggetto di pesanti critiche per cui il CONI ha dovuto richiedere alla Federazione Medicosportiva di rivedere tutte le attività tecniche di laboratorio;

b) il Governo decide di rivedere completamente la struttura organica ed operativa del CONI attribuendogli in forma esplicita compiti per la prevenzione e la repressione del *doping*. Lo statuto del CONI viene approvato nel luglio 1999, ma entrerà in vigore a fine anno 2000;

c) il Parlamento italiano esamina 5 progetti di legge *antidoping* riportati in un testo unico e cioè la legge n. 376 del 14 dicembre 2000, che entrerà in vigore il 2 gennaio 2001, ma che stenta ad essere applicata perché la Commissione ivi prevista non dispone di risorse sufficienti e il servizio sanitario pubblico non è in grado di rispettare gli impegni previsti a causa delle misure di estrema e sofisticata specializzazione accompagnate da limitazioni necessarie per il contenimento della spesa;

a causa di differenti interpretazioni riguardo le direttive internazionali vi è stato un dissenso dell'Unione Ciclistica Internazionale riguardo l'applicazione di una sanzione ad un ciclista italiano trovato positivo in una corsa internazionale organizzata in Italia poiché diverse sono le regole seguite dalla Federazione internazionale rispetto ai regolamenti nazionali;

L'Italia possiede una forte tradizione legislativa sul sistema *antidoping* e dal 1950 sono state approvate almeno sei leggi oltre alla ratifica formale della Convenzione del Consiglio d'Europa avvenuta in data 12 febbraio 1996;

L'abbondanza di testi presentati al Parlamento italiano negli ultimi vent'anni testimonia la volontà politica di combattere una lotta efficace contro il *doping* e la presa di coscienza sulle gravi conseguenze che questo fenomeno può provocare sull'avvenire dello stesso sport;

la legge 401 del 1989 trova i suoi fondamenti sull'etica sportiva ed è soprattutto improntata a combattere la frode sportiva evidenziando un più specifico aspetto di perseguibilità penale anche dei fatti di *doping*;

vi è la necessità di adottare iniziative normative volte ad adeguare ed armonizzare la legislazione italiana ai regolamenti internazionali accettati e propugnati sia dal Consiglio d'Europa che dal Comitato Internazionale Olimpico, come approvati nella Conferenza Mondiale Antidoping di Copenaghen;

occorre prevedere interventi volti a promuovere, con la collaborazione degli enti sportivi, una massiccia campagna di informazione e di prevenzione per mettere in rilievo i pericoli per la salute inerenti al *doping* con particolare attenzione ai valori etici dello sport;

appare quanto mai opportuno adottare quanto prima misure per la rea-

lizzazione di controlli efficaci da effettuare in tempi rapidi;

impegna il Governo:

a promuovere in sede comunitaria, nell'ambito degli obiettivi prioritari del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, un programma di armonizzazione legislativa in materia di *antidoping* facendo seguito a quanto deciso nel corso dell'incontro informale dei Ministri dello sport dell'Unione europea che si è svolto a Bruxelles il 25 febbraio 2003.

(7-00266) « Baldi, Garagnani, Licastro Scardino, Santulli, Nan, Di Teodoro, Aracu, Airaghi, Osvaldo Napoli, Fragalà, Filippo Mancuso, Milioto, Vitali, Marras, Azzolini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

ancora una volta la Camera dei deputati è oggetto di dimostrazioni di insofferenza da parte delle ONG impegnate nella cooperazione allo sviluppo, nei confronti del sorprendente comportamento di questo Governo che, in vista dell'approvazione del decreto concernente l'invio del nostro contingente in Iraq e, a quanto risulta agli interpellanti, a seguito di un non meglio precisato atto di indirizzo della Presidenza del Consiglio, avrebbe falciato le somme pertinenti alla cooperazione italiana, sottraendo ad essa 308 milioni di euro;

gli impegni solennemente presi da questo Governo, di far giungere gli importi della cooperazione entro il 2006 all'1,5 del PIL, vedono ogni anno ridursi tali impegni di spesa, contravvenendo ad accordi liberamente sottoscritti da questo Governo a livello internazionale —:

se sia conforme alla normativa vigente che atti unilaterali di un Ministro o della Presidenza del Consiglio modificano la legge finanziaria approvata da questo Parlamento;

quali iniziative il Governo intenda attivare per tener fede agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, per salvaguardare sottoscritti dall'Italia, per salvaguardare la progettualità della nostra Cooperazione nei paesi in via di sviluppo, per garantire il lavoro ai 3.000 operatori delle ONG, attualmente operanti in tali Paesi.

(2-00807) « Mazzuca Poggiolini, Montecuolo, Luigi Pepe, Mastella, Cusumano, Pisicchio ».

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Tremonti non ha detto la verità al Parlamento, oppure è all'oscuro di quello che stanno decidendo presso il dicastero dell'economia e delle finanze in suo nome;

vengono di seguito riassunti i fatti:

a) nella seduta di martedì 10 giugno scorso il Ministro Tremonti, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Visco nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio della Camera (resoconto Internet Camera) ha detto: « devo assicurare che non è allo studio e non è previsto un'ipotesi di cartolarizzazione del quinto dello stipendio; credo si tratti di informazioni infondate »;

b) rispondendo poi ad un « question time » in Assemblea presentato dall'interrogante mercoledì 11 giugno scorso